

Il
n°10

GALLETTO

Mensile

Anno XXXXI

Novembre 2004

Notiziario dello Scautismo
Cattolico dell'Emilia Romagna

**Settimana
Sociale**

**Convegno
Regionale Capi**

Giungla

**Etica del
prendersi cura**



Tariffa Associazioni
Senza Fini di Lucro:
"Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 2 DCB Rimini"
valida dal 05/04/04"

ok ...si parte!

Quando	Cosa	Dove	Chi
NOVEMBRE 2004			
DOM 14	CONVEGNO CAPI GRUPPO: "L'arte di prendersi cura: una scelta da vivere in Co.Ca."	Bologna sede regionale, ore 9.00	tutti i capi gruppo ed i capi interessati alle dinamiche tra adulti
SAB 20 DOM 21	CONS. GENERALE STRAORDINARIO	Roma	consiglieri generali
DOM 28	CONSIGLIO REGIONALE**	Bologna - sede regionale ore 9,30-18,30	membri del Consiglio Regionale
GENNAIO 2005			
SAB 15	CONSIGLIO REGIONALE**	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,00	membri del Consiglio Regionale
SAB 29	CONV. METODOLOGICO BRANCA	località da confermare	tutti i capi della regione
DOM 30	CONVEGNO CAPI REGIONALE	località da confermare	tutti i capi della regione
MARZO 2005			
DOM 6	CONSIGLIO REGIONALE**	Bologna - sede regionale ore 9,30-18,30	membri del Consiglio Regionale
DOM 27	PASQUA		
APRILE 2005			
SAB 9 DOM 10	ASSEMBLEA REGIONALE	località da confermare	Delegati di Zona e di Co.Ca.
SAB 23	S. GIORGIO patrono di Scout e Guide		
SAB 23 DOM 24 LUN 25	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
MAGGIO 2005			
DOM 15	PENTECOSTE		
SAB 28	CONSIGLIO REGIONALE**	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
GIUGNO 2005			
VEN 3 SAB 4 DOM 5	CONVEGNO NAZIONALE GIUNGLA "La Giungla ha molte lingue ... ed io le conosco tutte?"	ARGENTA (Fe)	tutti i capi L/C

*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

Sommario

occhi aperti **3**
Cattolici Democrazia Politica

vita da capi **4**
Convegno Regionale Capi

Sfide educative oggi

**In... comprensione degli
Assistenti**

Non avere tempo per fare tutto

**Etica del prendersi cura:
una sfida possibile anche in
Comunità Capi?**

**La giungla ha molte lingue ed io
le conosco tutte**

Essere chiamati per nome

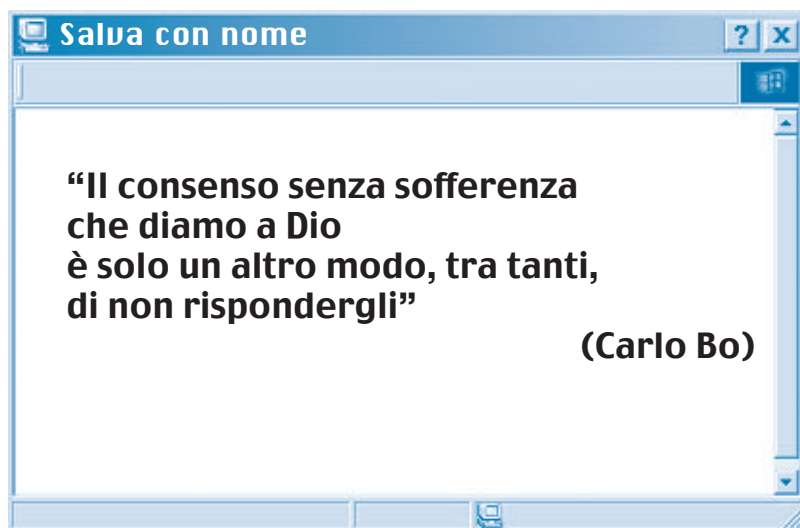
TralDirelfare

**Costruiamo un orologio
ad acqua**

La finanza etica per la pace

lettere al galletto **15**
E se facessi servizio in zona?

bacheca **16**



Il Galletto
Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XXXXI Novembre 2004 N° 10
Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Direttore responsabile:
Caterina Molari

Redazione:
Marco Quattrini (capo redattore),
Caterina Molari, Flavio Ferrari,
Lia Montalti

Hanno collaborato a questo numero:
Angela, Stefano, d. Danilo, d. Luca,
Maria Vittoria, Giacomo, Mario, Ascanio,
Pattuglia Regionale EG, Marco, Formica
servizievole, Francesco, Cinzia, Gianni

Grafica e impaginazione:
Matteo Matteini

Stampa:
Pazzini Stampatore Editore,
Via Statale Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)
Stampato su carta riciclata al 100%

In copertina:
foto di Bagheera del Modena 6

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi
2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale
di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N.
16713406 intestato al Comitato Regionale.
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 inte-
stato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.



a cura di Marco Quattrini

CATTOLICI DEMOCRAZIA E POLITICA

Si è svolta a Bologna dal 7 al 10 ottobre la 44ª Settimana sociale dei cattolici italiani, con 1200 delegati provenienti da tutta Italia, a confrontarsi sul tema "Democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri". Le Settimane Sociali sono uno strumento sorto all'inizio del secolo scorso per promuovere e partecipare l'elaborazione culturale dei cattolici su temi di rilevanza pubblica. Loro ispirazione costante è stata la Dottrina Sociale della Chiesa, con i suoi principi di fondo da incarnare nella diversità dei contesti.

Abbiamo chiesto a chi ha partecipato un contributo da pubblicare sui prossimi numeri del Galletto, che aiuti i capi scout della nostra regione a confrontarsi su quanto emerso in tre giorni fitti di relazioni sui problemi politici e sociali. Intanto vi proponiamo alcuni stralci del messaggio che Giovanni Paolo II ha inviato ai partecipanti, per fornire alcuni spunti di riflessione e sollecitare se possibile curiosità e richieste di approfondimento. Anche alla luce del recente caso suscitato a livello europeo dall'on. Buttiglione, che come cattolici non ci può certo lasciare indifferenti.

"Nel secolo XX° la Comunità ecclesiale ha compiuto un notevole sforzo per leggere la realtà sociale alla luce del Vangelo ed offrire in modo sempre più puntuale ed organico il proprio contributo alla soluzione della questione sociale, diventata ormai una questione planetaria (...)

Il tema scelto per la presente edizione costituisce un logico sviluppo di quello affrontato nella precedente (...) "Quale società civile per l'Italia di domani?". Come ho avuto modo di osservare in quella circostanza, «l'accoglimento dei principi etici che stanno alla base della convivenza civile e, in particolare, il sincero rispetto del principio di sussidiarietà costituiscono le condizioni per una nuova maturazione dello spirito pubblico e della coscienza civile in tutti i cittadini» (...)

Già il Papa Paolo VI (...) nella Lettera "Apostolica Octogesima adveniens", notava come **l'accesso alla dimensione politica sia un'esigenza attuale dell'uomo**. «Per creare un contrappeso all'invasione della tecnocrazia – egli scriveva – occorre inventare forme di moderna democrazia non soltanto dando a ciascun uomo la possibilità di essere informato e di esprimersi, ma **impegnandolo in una responsabilità comune**» (n. 47).

(...) A nessuno sfuggono però i rischi e le minacce che, per un autentico assetto democratico, possono derivare da certe correnti filosofiche, visioni antropologiche o concezioni politiche non esenti da preconcetti ideologici. Permane, ad esempio, la tendenza a ritenere che il relativismo sia l'atteggiamento di pensiero meglio rispondente alle forme politiche democratiche, come se la conoscenza della verità e l'adesione ad essa costituissero un impedimento. In realtà, spesso **si ha paura della verità perché non la si conosce**. La verità così come Cristo l'ha rivelata è garanzia per la persona umana di autentica e piena libertà.

Se l'azione politica non si confronta con una superiore istanza etica, illuminata a sua volta da una **visione integrale dell'uomo e della società**, finisce per essere asservita a fini ina-

Foto di Paolo Ruffini



deguati, se non illeciti. La verità, invece, è il migliore antidoto contro i fanatismi ideologici, in ambito scientifico, politico, o anche religioso. Il messaggio evangelico, infatti, offre la centralità della persona come ancoraggio sovra-ideologico, a cui tutti possono fare riferimento. Senza tale **radicamento nella verità**, l'uomo e la società rimangono esposti alla violenza delle passioni e a condizionamenti aperti od occulti.

(...) La riflessione sul sistema democratico oggi non può limitarsi a considerare solamente gli ordinamenti politici e le istituzioni, ma deve allargare il proprio orizzonte ai problemi posti dallo sviluppo della scienza e della tecnologia, a quelli indotti nel settore dell'economia e della finanza dall'estendersi della globalizzazione, alle nuove regole per il governo delle organizzazioni internazionali, agli interrogativi sorti dallo sviluppo crescente e rapido del mondo della comunicazione, per elaborare un modello di democrazia autentico e completo.

(...) I cattolici sono perciò invitati non soltanto a impegnarsi per rendere viva e dinamica la società civile - con la promozione della famiglia, dell'associazionismo, del volontariato e così via - opponendosi a indebiti limiti e condizionamenti frapposti dal potere politico o economico; essi devono anche **riconsiderare l'importanza dell'impegno** nei ruoli pubblici e istituzionali, in quegli ambienti in cui si formano decisioni collettive significative e in quello della politica, intesa nel senso alto del termine, come oggi è auspicato da molti. Non si può infatti dimenticare che **sono proprie della vocazione del fedele laico la conoscenza e la messa in pratica della dottrina sociale della Chiesa** e, quindi, anche la **partecipazione** alla vita politica del Paese, secondo i metodi e gli strumenti del sistema democratico. Alcuni poi sono chiamati a uno **speciale servizio** alla comunità civile, assumendo direttamente ruoli istituzionali in campo politico".

Resta poco da aggiungere se non la solita riflessione, scontata e un po' moralista. Quando ci decidiamo ad uscire dalle nostre sedi?

(N.B.: le evidenziazioni in neretto non sono nel testo originale, le ho aggiunte io)

CONVEGNO REGIONALE CAPI



Domenica 30 gennaio 2005,
in prosecuzione del Convegno Metodologico
di branca di sabato 29, è convocato il
Convegno Regionale Capi
"per elaborare le linee di indirizzo del
Progetto Regionale 2005/2008".



A distanza di quattro anni è arrivato il momento
di rinfrescare le idee sul futuro prossimo dell'as-
sociazione in regione: occorre riprendere a mano il
Progetto regionale.

Al sentir parlare di Progetto qualcuno potrà soffrire di orti-
caria, qualche altro – invece – è già pronto a ...scaldare il
motore per interventi, mozioni, modifiche.

In realtà **è un oggetto molto più semplice e meno pesante** di
quanto raccontino alcune leggende metropolitane: **si tratta
di fare** – brevemente – **il punto del nostro scoutismo, quello
che ogni capo ed ogni Co.Ca. vive con i propri ragazzi**, nelle
situazioni – facili e difficili – di **tutti i giorni**.

Non è detto (anzi probabilmente sarà diverso) che debba es-
sere per forza il livello regionale a fare tutto quello che ci sarà
scritto nel Progetto.

Più facilmente – anzi – saranno davvero poche le cose su cui
"la regione" dovrà agire direttamente, perché molte di più
dovranno essere attive Comunità capi e Zone.

**Pensare insieme, suggerirsi reciprocamente attenzioni,
preoccupazioni, punti di valore o carenze è, tuttavia, un'oc-
casione vera di respiro ampio, di sentire a cuore non solo il**

**nostro piccolo territorio attorno a casa, ma quello più gran-
de dell'Associazione** - nel nostro caso - da Piacenza a Rimini.
Da qualche settimana i responsabili di zona hanno una bozza
di lavoro che il consiglio regionale propone a tutti i capi per-
ché sia discussa, commentata, corretta, integrata nelle zone.

Questo è il percorso comune che ci attende:

- A fine novembre il consiglio regionale raccoglie in modo
ordinato proposte, commenti e modifiche provenienti da
tutte le zone
- Ai primi di gennaio con il Galletto (arriverà a casa entro
l'Epifania) giunge a tutti la sintesi raccolta dai resp. zona
in consiglio regionale
- Su questo testo domenica 30 gennaio il Convegno Capi
sceglie le opzioni più condivise, quelle che vengono ri-
tenute più utili ed urgenti tra le tante indicate. Queste di-
venteranno le priorità del prossimo Progetto regionale la
cui approvazione – nella stesura definitiva – sarà affidata
(come consentito dallo Statuto) all'Assemblea Regionale
di aprile 2005

Pensiamo – e ci auguriamo – che **per essere uno strumento
utile, concreto e fattibile** il Progetto regionale debba

- Essere semplice e breve
- Indicare con chiarezza priorità e scelte, poche ma davvero
centrate sulle questioni ritenute "urgenti"
- Avere non più di 3/4 priorità su un massimo di 3/4 aree di
intervento

**L'esperienza – tutto sommato positiva degli ultimi
anni – (come anche l'ass. regionale della scorsa pri-
mavera ha riconosciuto) ci porta a riproporre que-
ste "regole del gioco" anche per il prossimo Conve-
gno Capi.** ■



Angela Ghiglione e Stefano Costa – Incaricati Regionali al Metodo

SFIDE EDUCATIVE OGGI

Efficacia e semplicità del metodo scout ai nostri giorni

Affrontare assieme i problemi che incontriamo nel far crescere i ragazzi oggi: questa è la sfida che vogliamo lanciare sabato 29 gennaio, durante il Convegno Metodo.

Questo tema ha diversi aspetti positivi:

- un coinvolgimento – con un sondaggio nelle Zone – dei capi, esteso il più possibile a tutti quelli che lavorano realmente con i ragazzi (vedi articolo “Io non ne so nulla” nel Galletto di settembre).
- un collegamento al tema del trentennale dell’Agesci (vedi nel sito WEB dell’ Agesci il link con il trentennale): ripartendo dalla essenzialità delle radici, arrivare ad una riflessione pedagogica che sviluppi la consapevolezza dell’efficacia del metodo scout oggi nella sua semplicità e leggerezza.
- La possibilità di sperimentare una buona “appartenenza associativa” potendo influire direttamente sulla scelta dei temi che verranno trattati.

Ma nella pratica come è impostato questo convegno? Nello schema a fianco trovate una rappresentazione di quello che faremo: una volta individuati con i sondaggi i 6-7 temi che più ci stanno a cuore, cercheremo di raggrupparli per tre grandi aree tematiche.

Ci divideremo in tre locali, uno per area tematica: ogni capo – dopo l’iscrizione – si recherà nel luogo dove si tratta il tema da lui scelto [gli ovali grandi dello schema]; inizieremo i lavori con workshop in piccoli gruppi – divisi per branca – [i cerchietti piccoli dello schema] in cui verrà discussa una tesina che unirà una definizione del tema agli strumenti metodologici di branca utili per affrontarlo.

Al termine dei lavori di gruppo ci riuniremo per area tematica [rettangoli nello schema] ed ascolteremo un esperto di una disciplina di tipo educativo-psicologico o spirituale che ci possa aiutare nella riflessione.

Alla sera ceneremo riunendoci per branca e, sempre per branca nel dopocena faremo una attività utile ma anche leggera, per non sprecare tempo ma anche per non stancare troppo la testa: siamo scout e ci piacciono soprattutto cose pratiche!

Un elemento di ulteriore sfida del Convegno è credere che siamo noi scout i primi esperti del metodo che usiamo e per questo abbiamo pensato a un primo confronto che, partendo da problemi concreti, metta in luce gli strumenti e le attenzioni con cui possiamo, con il metodo scout, vincere le sfide che ci troviamo di fronte; solo dopo questo confronto, avendo già “masticato” fra noi l’argomento, sarà utile un confronto con i tecnici appartenenti ad altri “mondi” per cogliere quanto di quello che ci viene da loro suggerito è applicabile nella nostra pratica educativa.

La sfida finale è che ognuno torni a casa con qualcosa di nuovo, qualcosa che a partire dai suggerimenti degli altri capi e degli esperti possa modificare le nostre risposte, renderle più elastiche e più efficaci. ■

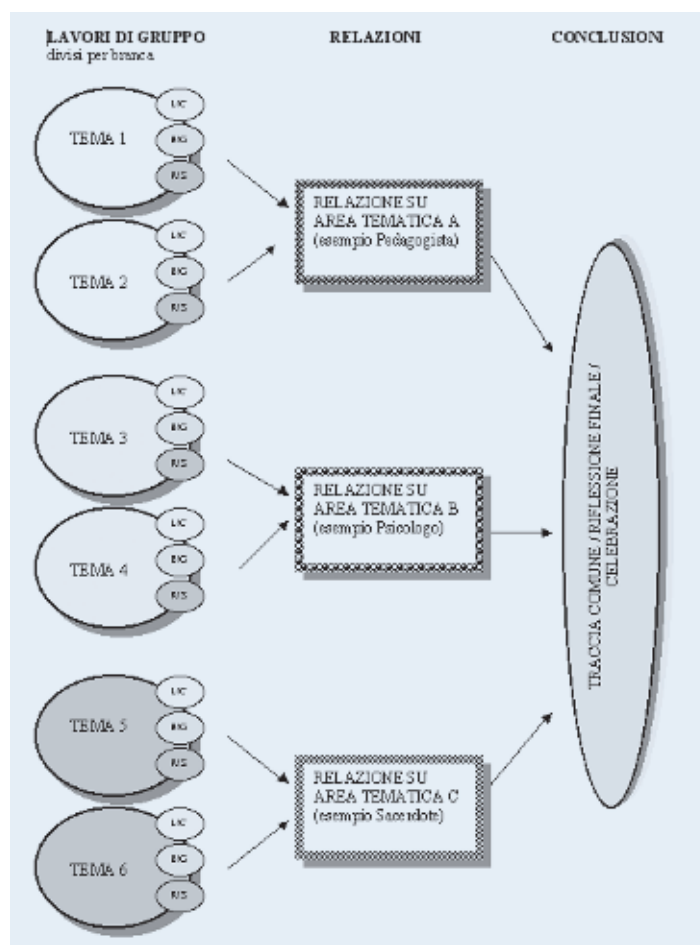


Foto di Claudio Manfredini alle VdB del San Lazzaro 1





Don Danilo Manduchi

IN... COMPrensione DEGLI ASSISTENTI

“Bisogna parlarne!” fa lui.

“Ne parleremo” dico io. “E’ solo che ho la Messa fra un minuto e...”

“Ma se non ti trovo mai!” Il rimprovero è appena stemperato dall’accoramento.

“Anche di persona. Per telefono, poi, mi risponde sempre la segreteria, tra l’altro con una voce antipatica...”

“Non è colpa mia se sono stonato!” stabilisco categorico.

Piero, il sacrestano, mi sorride, comprensivo e concordante (sulla musicalità della mia voce) sulla porta dell’ufficio. “Il punto è che, essendo anche parroco non ...”

“Comunque non serve parlarne al telefono. Bisogna risolvere il problema!” afferma lui, altrettanto deciso.

“Senti...” Miseria, è già passato il minuto...

“E poi essere mancato alla prima riunione di Co.Ca.! Ci dovevi essere!”

Comincio a irritarmi: “Senti... Non credere che non abbia fatto il possibile! Ci sono delle volte nelle quali non si può fare meglio, si capisce al volo!”

“Ma i nostri capi hanno bisogno” riprende lui. “Lì per lì magari sembrano non badarci! Ma poi si rendono conto dell’importanza di avere il prete!”

“A parte che non succede sempre così, in genere ci sono...” Dal corridoio Piero, il sacrestano, mi indica il quadrante dell’orologio. Lo so, porca miseria, la Messa! “...Cerco di fare del mio meglio. Non tutte le ciambelle riescono col buco...”

“Appunto! Il guaio è proprio questo: che spesso non ti spieghi! S’infervora arrotando la erre. “Bisogna dirlo che ogni volta che non ci sei è perché hai un altro impegno, che la gen-

te della parrocchia non vuole tanti sostituti, che quando non vai in unità magari stai confessando e non puoi lasciare, che essere sempre all’altezza della situazione non è facile...”

“Guarda che io sono già convinto... e poi i capi sono persone intelligenti...” Arriva Simona con una bracciata di libri dei canti. Sillaba una breve parola senza suono. Lo so, maledizione, è tardi! “Però adesso devo proprio lasciarti. Mi aspettano in chiesa ...” Dove ho messo il foglietto con gli appunti per l’omelia?

“Invece sei stato bravo domenica scorsa, all’uscita di gruppo...”

“Grazie, grazie, molto gentile. Alla prossima!” Abbasso la cornetta, afferro il camice pulito e mi precipito sulle tracce di Piero, lasciandomi alle spalle una serie di “ciao-ciao” di Giacomo, Marco e Marcello, bambini che supero nel corridoio. Anche loro in ritardo avendo pensato a ragione che Gesù avrebbe apprezzato la perizia dell’ultimo assist dalla destra almeno quanto la puntualità all’orario della Messa.

Il bagno per lavarmi le mani è occupato. “Il lavabo in sacrestia!” suggerisce Piero, col ciuffo più sconvolto del solito. Facciamo passi da gigante. In sacrestia non c’è traccia di alcun chierichetto. Peccato. Il sacrestano mi guarda mentre faccio volare la casula sulla testa, poi esordisce con flemma siculoromagnola: “Suono la campana, don?”

“Sì, sì...!” Un momento di silenzio e concentrazione prima di salire l’altare... Dal retro mi arriva un “Ci vuole più rapidità quando si parla al telefono...” sibila Piero. “Ma chi era?”

“Il mio capogruppo scout. Pretenderebbe... desidererebbe che riuscissi ad esserci sempre ...”

“Magari ha ragione.”

“Ma come faccio...?!” ■

In fretta! ...più in fretta!!!

**Foto di Claudio Manfredini
alle VdB del San Lazzaro 1**



“Non ho tempo...”, la frase che diciamo e ascoltiamo sempre più spesso, può nascondere significati diversi: alcuni possono essere anche manifestazione di egoismo? O, perlomeno, rivelano la misura di una concezione “autocentrata” della vita?

La riflessione di don Luca ci introduce nel senso - che la fede ci consegna - del tempo come **kairòs** (= tempo come dono di Dio) e non come **cronos** (= tempo come successione di eventi dell'uomo).

 don Luca Fantini, AE branca R/S zona di Rimini

NON AVERE TEMPO PER FARE TUTTO... DÀ VALORE A CIÒ CHE SCEGLIAMO DI FARE: SCEGLIERE GESÙ

Scegliere significa decidere qualcosa, prendere qualcosa, fare qualcosa... Ma significa anche rinunciare a qualcosa, scartare qualcosa, perdere qualcosa...

Questo fa parte della nostra condizione di uomini, dei nostri limiti nello spazio e nel tempo. Limiti a volte pesanti (quanto è dura l'esperienza della morte di chi ci sta attorno quando gli vogliamo bene davvero), ma limiti che caratterizzano il nostro essere uomini e donne incamminati verso una meta, chiamati a costruire se stessi ed il regno di Dio.

Proprio il dover rinunciare a qualcosa, il non aver tempo per fare tutto, per incontrare tutti, per essere dappertutto... dà valore a quello che facciamo, ai rapporti che riusciamo a curare... a tutta la nostra vita. Se ci fosse tempo per tutto, se tutto quello che non facciamo oggi potessimo farlo (un domani, nulla avrebbe più grande valore! Siccome non c'è tempo per tutto, ciò che scegliamo ha un valore particolare, amplificato.

Nella vita non c'è dunque tempo per ogni cosa, si impongono delle scelte. Anche Gesù, una volta incontrato, va scelto, altrimenti rimarrà sempre ai margini, sempre in attesa del tempo che ci manca.

Mc 10,17-22

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre”.

Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: và, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”. Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

• Ricercare Gesù

L'occasione per ricercare Gesù può essere la più varia: la curiosità, il desiderio di qualcosa di più emozionante, la paura, la noia, il dolore... il “caso”.

• Incontrare Gesù

Si tratta di una scelta che può essere definita “piccola”, poco rischiosa. Si tratta di una sorta di esplorazione, è un primo

metterci in contatto, un volere vedere meglio, voler capire di più. Ancora non c'è nessun impegno forte, lo facciamo per noi stessi [per rispondere a quanto richiamato nel punto sopra].

• La proposta di Gesù

Gesù propone una scelta grande, radicale, definitiva, decisiva. Una scelta dalla quale è fatica tornare indietro, una scelta che può mettere in discussione i punti fermi avuti fino a questo momento nella vita. È una proposta che va oltre il convenzionale, oltre quello che ci è sempre stato chiesto per essere “bravi”, oltre quello che fanno tutti, oltre la morale comune.

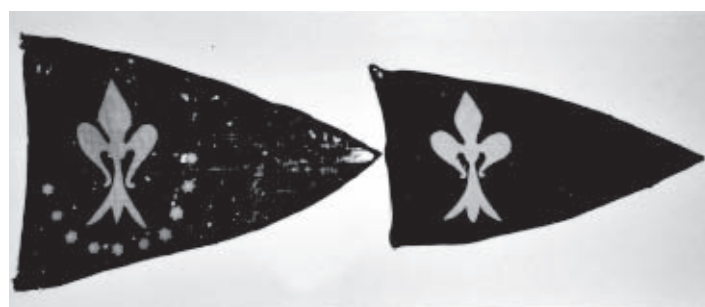
• La fatica di scegliere

A questo punto siamo soli davanti a Gesù. Sta a noi decidere. Ci sono di poco aiuto il nostro passato e le nostre certezze, dobbiamo scegliere, dobbiamo deciderci.

Ma c'è grande fatica a buttarsi da una sola parte, fatica a scommettere senza certezze razionali, fatica a tagliare i ponti dietro di noi, fatica a scartare tutto quello che rimane fuori.

• L'illusione della non scelta

Possiamo arrivare a pensare che in fondo Gesù può accontentarsi del nostro essere buoni, magari migliori di tanti al-



Fiamma del B01° - 1917 (sin) e Fiamma dello stesso gruppo alla ripresa - 1945 (dex).

1917- prima fiamma del reparto B01°.

La fiamma del primo reparto scout dell'Emilia Romagna (1917) è stata consegnata da Amedeo Berselli ai responsabili regionali sabato 18 settembre durante la festa dei 50 anni di Promessa degli scout e guide di Ponticella “Tre Case”.

Fu custodita da mons. Faggioli dal 1927 al 1945, negli anni della soppressione dello scautismo da parte del fascismo.

tri. Pensiamo di poter non scegliere, di poter lasciare aperte davanti a noi tutte le opportunità rimandando la decisione al futuro. C'è una sorta di mito della libertà che consiste nel considerarla come la possibilità di fare tutto quel che ci viene in mente.

• L'amarezza dell'illusione svelata

Ma non si può non scegliere. Anche non scegliere è scelta: è rinuncia a costruire qualcosa che può renderci felici e migliori. La libertà delle molte opportunità è un mito perché se tali opportunità non possono essere colte non lasciano nulla. La ricchezza di Mc 10,22 è l'illusione del poter scegliere tutto, ma si rivela la scelta sbagliata ed infatti quell'uomo, dopo aver sperimentato l'amore di Gesù, se ne va via triste. Il denaro da strumento diventa padrone, ordinatore della vita, scelta prioritaria. E la vita intanto sfugge.

• L'oggi

... è il tempo delle mille opportunità,
... il tempo delle non scelte,
... il tempo dell'illusione.

• Scegliere Gesù

È prendere una decisione importante:

... nonostante le difficoltà,
... nonostante i costi,
... nonostante le rinunce.

E questo non per spirito del dovere, o di sacrificio, ma perché

si vuole costruire qualcosa di bello per sé e per gli altri, per un mondo diverso, per una vita migliore.

Scegliere significa edificare, trasformare le possibilità in occasioni concrete di crescita e di cambiamento.

Lc 19.2-10a

Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa".

Dal brano del vangelo di Luca traspare la gioia di Zaccheo che ha deciso di donare i propri beni. La salvezza non è solo per la vita futura, ma è la gioia che già si fa presente.

È scegliere che dà valore, è rinunciare a qualcosa che rende importante ciò che si sceglie. Il nostro tempo limitato dà valore alle relazioni, alla preghiera, alle situazioni in cui ci spendiamo... ■



Sul crinale...
Foto di Matteo Segapeli

 Maria Vittoria Setti e Giacomo Cabri

ETICA DEL PRENDERSI CURA: UNA SFIDA POSSIBILE ANCHE IN COMUNITÀ CAPI?

Spesso le emergenze e le urgenze che dobbiamo affrontare quotidianamente nelle nostre Comunità Capi ci distolgono da ciò che è necessario per costruire rapporti e realizzare progetti che abbiano la presunzione quanto meno di “guardare lontano” ed essere veramente solidi e autentici.

Se è dunque impossibile pensare di sollevare i Capi Gruppo da quesiti incombenti certe volte anche poco gratificanti, è però altrettanto importante prendere coscienza o semplicemente rafforzare l'idea che *“l'etica del prendersi cura”*, al di là del vocabolo un po' impegnativo, non significa altro che accogliere e ascoltare con il cuore ciò che ogni relazione autentica porta con sé, accettare serenamente e affrontare con coraggio le sfide educative che ogni crescita comporta, farsi carico delle persone e delle loro attese.

Prendersi cura è offrire anche agli altri l'opportunità di “appoggiarsi” quando ne hanno bisogno, per riprendere con più vigore il cammino interrotto e per tirare un po' il fiato quando la strada comincia a salire, senza per questo far vergognare chi è accolto, permettendogli di sorridere anche di quello che non ha funzionato, aiutandolo ad acquistare la necessaria serenità per valutare la situazione ed individuare nuove risorse.

Prendersi cura è disponibilità a “mettersi tra parentesi” per fare spazio agli altri, relativizzare i propri punti di vista, le proprie convinzioni e le proprie capacità, impegnandole per un più fruttuoso incontro con l'altro piuttosto che come strumento per giudicarlo.

Prendersi cura è saper armarsi di pazienza e fantasia per costruire una rete di esperienze dove tutto ciò sia possibile, è saper coltivare i sogni in un mondo che ci porta al disincanto,

è saper superare i limiti della realtà con l'ottimismo e l'idealità.

L'etica del prendersi cura è allora una sfida possibile anche in Comunità Capi?

Proviamo allora a ragionarci insieme domenica 14/11/04 alle ore 9.00 in Sede Regionale al Convegno Capi Gruppo.

Vi aspettiamo come sempre numerosi! ■

Alcune riflessioni

- Sappiamo costruire in Co.Ca. un'atmosfera familiare dove la serenità, l'attenzione all'altro, il rispetto reciproco, l'espressione delle aspettative e del vissuto di ognuno favoriscono scelte frutto di ascolto e condivisione?
- La Co.Ca. è il luogo in cui si riesce ad accompagnare il capo in un percorso di responsabilizzazione e crescita come persona e come educatore?
- Cosa sappiamo e cosa dobbiamo condividere in Co.Ca.?
- Come utilizziamo il tirocinio e il progetto del capo nell'ottica di far crescere una persona con i tempi e modi giusti?
- Come viviamo o sappiamo far vivere la correzione fraterna?
- Quali strategie per far sì che una discussione, seppur animata, risulti costruttiva? È forse più facile scegliere compromessi che non fanno crescere?
- Poniamo al centro della nostra riflessione come educatori e membri della Co.Ca. la relazione e la persona? Con quali strumenti?



Peppe & Frency!
Foto di Lia Vlahov

La caccia al convegno giungla è già cominciata da tempo (lo scorso anno scout) quando gli staff dei branchi di tutt'Italia sono stati chiamati a rispondere ad un questionario sull'utilizzo degli strumenti dell'ambiente fantastico.

Oggi prosegue incalzante (per essere aggiornati quotidianamente su tutto quello che accade visitate il sito "<http://www.agesci.org/giungla>"). Ogni staff di Branco, infatti, a partire dal primo novembre, potrà cominciare ad iscriversi all'evento, ed è invitato a cacciare ed a far cacciare i propri lupi sulla traccia di alcune piste che sono state illustrate nella lettera di invito ricevuta circa un mese fa'. All'inizio di giugno 2005 gli staff sono chiamati a GRIDARE LA PROPRIA TRACCIA, a dire come funziona o non funziona la giungla nel proprio branco.

Anche alcuni vecchi lupi (tra questi Mario Turci, lupo dal pelo color del tasso) hanno risposto al richiamo e di essi ascolteremo i racconti ed il grido. Buona Caccia

Francesco, Cinzia e Gianni

 **Mario Turci**

LA GIUNGLA HA MOLTE LINGUE ED IO LE CONOSCO TUTTE

Si può dire che Mowgli nasca nella giungla e precisamente nel momento del suo incontro con mamma lupa. Poco sappiano su dove e quando la sua madre naturale l'abbia partorito. Quali desideri sul suo futuro avessero in famiglia. Quali riti d'accoglienza e di purificazione siano seguiti alla sua nascita.

Conosciamo Mowgli dal suo arrivo alla tana di quei lupi che, sollecitati dal quesito rabbioso della tigre zoppa, si chiederanno cosa penserà il branco di quella stranezza: un cucciolo d'uomo in una comunità di lupi.

Come in ogni cultura tradizionale ogni nuovo individuo, agli occhi della comunità, nasce socialmente al momento del suo riconoscimento simbolico. In questo caso il branco di Seonee si comporterà con Mowgli né più e né meno che una comunità di uomini. Al Consiglio della Rupe si deciderà il suo futuro. Perché di questo si tratterà alla Rupe: della nascita sociale di Mowgli, quel primo passo che l'accompagnerà sino all'adolescenza, sino a quell'ultima corsa di primavera, una nuova nascita. La sua intera vicenda inizierà e terminerà al centro della giungla dei lupi, alla Rupe del Consiglio, il luogo della legge e della comunità. Luogo sacro per la comunità di Seonee, perché è questo il luogo della memoria (degli anziani) e della narrazione, e quindi della legge (tradizione) e dell'orgoglio (i valori condivisi). [La Rupe e il Consiglio che vi si svolge sono i luoghi simbolici e pedagogici della narrazione, del riassunto e dei valori sui quali si regge la comunità: storia/memoria, narrazione/parola, legge/comunità, giovani/anziani]

La vita di Mowgli è strettamente legata al rapporto con i suoi amici e con la comunità, perché la sua storia è sostanzialmente la continua ricerca di un equilibrio fra tre dimensioni della responsabilità: quella nei confronti di se stesso, quella nei confronti degli affetti (amici, famiglia) e quella nei confronti della comunità (società). Diventare "buoni cittadini", significa questo, ma i sentieri e le piste (della giungla e della vita) richiedono una disponibilità alla prova, all'esperimento dell'incontro con ogni altro, alla fiducia in una guida.

Il branco di Seonee dirà a Mowgli, sin da subito, che per crescere è necessario accettare le sfide della giungla (della vita) ed egli imparerà che l'unico modo di vincerle sarà nel viverne sino in fondo i conflitti. La giungla (come la vita) non ammette facili scorciatoie, fuggire la tigre lo porterebbe a impegnare tutte le sue energie nella fuga e nella ricerca di un posto sicuro attorno al quale alzare confini e barriere. Ma la vita non è questo, come ricorderà San Francesco agli eugubini intimoriti dal lupo. [La giungla è il territorio della prova

e della scoperta di sé. Mowgli scopre i propri limiti e i propri talenti. La disponibilità a "provare" mette allo scoperto la sua umanità.]

L'uso educativo delle Storie di Mowgli rimanda al loro valore di strumento, ma ogni strumento richiede la capacità pratica (e sottolineo pratica) del suo utilizzo. Il rischio è che da strumento questi diventi un semplice attrezzo povero e monouso. La pratica delle Storie di Mowgli richiede la disponibilità del buon artigiano: conoscenza e immaginazione. Conoscenza: quella che si pratica innanzitutto leggendo e rileggendo, commentando e confrontando le proprie scoperte ed emozioni (preferibilmente in staff). Immaginazione: la giungla ha sentieri, radure, guadi, rupi, pozze sicure e argini pericolosi, se Kipling li ha descritti, quelli veri (cioè quelli che veramente è possibile trasmettere) sono solo nella nostra capacità di immaginarli e di animarli per come li "sentiamo" e come li "vediamo".

I valori della giungla corrono anche sulle vie dell'emozione che ogni capo (che ne è sostanzialmente il custode) riesce a suscitare. Perché emozione sia adesione, ed adesione sia vicinanza, e vicinanza sia riflessione, e riflessione crescita. ■

Parole chiave:

- memoria/storia
- responsabilità
- narrazione/anziani
- conoscenza/riflessione
- prova/conflitto/immaginazione



Tutti insieme ...appassionatamente!
Foto di Paolo Ruffini

 **Ascanio Cagnoni**

ESSERE CHIAMATI PER NOME

“Ogni morte di uomo mi diminuisce perché io faccio parte dell’umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana. Essa suona per te.”

(John Donne)

Credo sia con questo spirito che i ragazzi di Chernobyl e quelli della scuola di Beslan, ci spingono a riflettere come il servizio abbia più di una ragione. Anche se siamo costretti a ripiegarci dentro alle nostre comunità per ritrovare l’impegno quotidiano del servizio, non dobbiamo permettere che tutto si esaurisca nel nostro orticello di casa, ma abbia anche la capacità di dilatarsi ed abbracciare una più grande umanità sofferente.

Molti giovani capi sono entrati da poco nelle Co.Ca. della Regione e rappresentano non solo la speranza futura della continuità del Servizio in Associazione, ma anche la garanzia di una nuova vitalità che si traduce in entusiasmo, desiderio di apprendere e voglia di giocare con generosità.

Chi parla a questi capi, e sono in pratica quelli più anziani che possiedono esperienza e credono di sapere tante cose, devono fare molta attenzione, poiché sono tentati di compiere due mosse che di per sé possono essere pericolose. La prima è snocciolare una serie indefinita di “luoghi comuni” fatti di consigli generici e buone raccomandazioni, la seconda è sedersi in cattedra e far pesare il proprio sapere.

Per sottolineare come la vocazione sia un atto creativo che parte da un certo momento della vita dell’uomo, Dio interviene cambiando il nome della persona: Giacobbe viene chiamato Israele (Gen 35,10); Simone è chiamato Pietro (Mc 3,16). Così come Egli chiama oggi anche i nostri capi, uno per uno, personalizzando ogni singola vocazione non separandola dalla vita comune di tutti i giorni. Un alto disegno, si potrebbe dire, così come si legge nella **Lumen Gentium** (40) “Tutti i fedeli di qualsiasi stato sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfetta carità”

Sulla Co.Ca. grava perciò il compito di non deludere. E proprio nel rispetto di questo “disegno” deve dare indicazioni e suggerimenti sostanziali che arrivino direttamente nel merito del lavoro educativo che attende il giovane capo: alle sue spalle c’è già una comunità di Clan che senza dubbio ha fatto scuola, insegnando quanto sia importante la formazione personale e lo sviluppo della propria individualità in funzione della costruzione della comunità in cui vive. Questo per dire quanto possano già da ora dare questi giovani capi alla Co.Ca., come contributo iniziale. Che cosa mai possiamo pretendere di più da loro oggi?

Sarà invece importante sapere che cosa loro si attendono dalla Co.Ca., che è il mondo nuovo nel quale si sono immersi improvvisamente.

Mondo sconosciuto, dal quale si aspettano un segnale che sveli loro la verità sui contenuti del metodo che oggi per loro si presenta con quella frase che siamo soliti definire come il

rapporto capo-ragazzo. Che vuole dire tanto e nello stesso tempo nulla, se non vengono specificati i suoi contenuti ed i suoi riferimenti di merito. Il loro futuro di servizio si giocherà tutto su questo e non su altro. E’ insomma, un equilibrio tra ruoli che si tramuta nella accettazione da ambo le parti di un contratto, con regole, diritti e doveri che vanno rispettati.

Anche se non li vediamo, i ragazzi sono presenti ad ogni incontro di Co.Ca.. Essi reclamano questa presenza, che ha il suo peso, la sua importanza nello stabilire progetti e programmi ed anche a ridimensionare le esigenze delle staff delle Unità nella attribuzione del numero dei capi ed aiuti, facendoci capire che molto del lavoro lo possono fare loro. Dare fiducia può spesso generare risposte che non ci soddisfano come capi. Ma se di vera fiducia si tratta significa anche che i ragazzi capiranno volta per volta che cosa ci si aspetta da loro. Alla fine poi si discute, ci si confronta.

A cosa pensate possano servire le sere al campo attorno al fuoco se non anche per questo?

Sì, ai ragazzi va detto che cosa ci si aspetta da loro. Un atteggiamento di corresponsabilità. Che può essere la soluzione di tanti nostri problemi che puntualmente si riscontrano nelle Assemblee di Zona: c’è tanto da fare per così pochi capi con tanto poco tempo a disposizione; è meglio prediligere le attività con i ragazzi che partecipare alle Assemblee, eventi e convegni.

Non siamo soliti dire che: **quando siete a corto di idee rivolgetevi ai vostri ragazzi ascoltandoli ed interrogandoli?**

Ask the boy, allora!

Ed i ragazzi capiranno. ■

Mmmm... che profumino!!
Foto di Cristiano Frasca





Pattuglia Regionale E/G

COSTRUIAMO UN OROLOGIO AD ACQUA... MA PERCHE'?!?

Abbiamo costruito al Convegno un orologio ad acqua, vi proponiamo ora una scheda tecnica per la costruzione di uno di essi con il vostro Reparto...

MA PERCHE? A QUALE SCOPO?

Certo non crediamo possa sostituire gli orologi da polso che comunemente utilizziamo (anche solo per l'ingombro) Pensiamo invece che sia una bella occasione per **farcì e farsi delle domande insieme ai nostri ragazzi, relative al TEMPO, relative all'ACQUA:**

In questo TEMPO in cui 1 miliardo di persone soffre ogni giorno la sete e vaste regioni del pianeta rischiano di rimanere a secco, di ACQUA se ne consuma e se ne spreca sempre di più, tanto da renderla una risorsa strategica e rara per la quale combattere in futuro. Le multinazionali si sono intanto tuffate nel suo commercio.

MA UN PATRIMONIO VITALE PER L'UMANITA' PUO' AVERE UN PREZZO?

Alla base di tutto resta un interrogativo decisivo:
L'ACQUA E' UN DIRITTO O UN BISOGNO?

Se nel 1977 la prima Conferenza dell'ONU dedicata all'acqua riconosceva che "tutti hanno diritto ad avere accesso all'acqua potabile", nelle più recenti conferenze internazionali la parola diritto viene lentamente ma inesorabilmente sostituita dal termine bisogno.

Si sta mettendo un'ipoteca sull'acqua che potremo bere in futuro: saremo clienti che soddisfano i loro bisogni in mercato globale, o cittadini i cui diritti sono tutelati dalle istituzioni pubbliche?

Misurare il tempo con uno strumento semplice e strano ad un tempo ci può infatti fornire un'occasione per confrontarci insieme ai nostri ragazzi con un problema che ci toccherà sempre più da vicino.

Avremo allora la capacità di inventarci altri strumenti che saranno ulteriori occasioni educative:

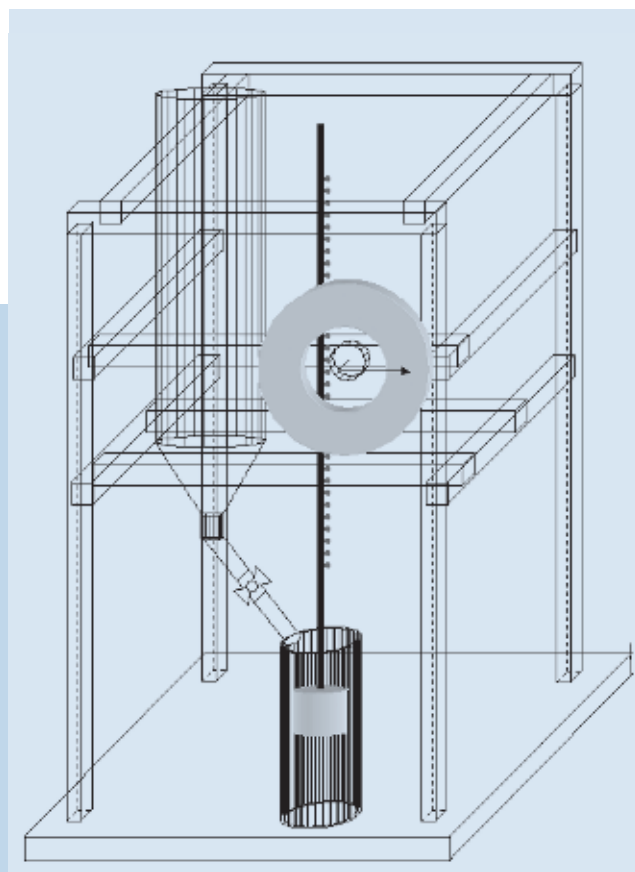
potremmo ad esempio fare dei test per conoscerci meglio in merito al nostro essere consumatori di acqua (ve ne proponiamo uno elaborato dal Clan... del gruppo BO17 qualche tempo fa) oppure navigare in internet e visitare qualche sito come ad esempio www.contrattoacqua.it. O ancora, per i più tradizionalisti, leggerci qualcosa come ad esempio Dizionario del cittadino del mondo, ed. EMI.

Scegliamo da che parte stare, assumiamoci la responsabilità di ciò che scegliamo e ...confrontiamoci fra noi capi e con i nostri ragazzi in proposito.

Allora, l'avere al centro della nostra sede il bellissimo orologio ad acqua da cui siamo partiti sarà un continuo feed back, un continuo ricordarci a vicenda che dobbiamo scegliere con la nostra vita di tutti i giorni da che parte stare. ■

3) Supporto

Tutti i componenti necessari per l'orologio sono fissati o ancorati ad una semplice struttura in legno (una specie di castelletto sul quale vengono fissate delle traversine (sempre di legno) a varie altezze per il sostegno degli stessi componenti. ■



 **Marco Gallicani**

LA FINANZA ETICA PER LA PACE

Trasparenza e partecipazione per un'altra finanza

La 4ª Giornata nazionale della Finanza Etica e Solidale, che si terrà a Firenze e a Bologna il 18 e 20 novembre 2004, è promossa e coordinata dall'Associazione Finanza Etica, rappresentante e coordinatrice del vasto arcipelago di organizzazioni italiane, tra cui anche l'Agesci, che sostengono lo sviluppo e la promozione culturale del risparmio solidale.

La realtà è sotto gli occhi di chiunque non voglia negarla: al fianco della tristemente famosa finanza "creativa" - madre d'un approccio economico asettico e meccanicistico che ha dimostrato tutti i suoi limiti - esiste anche un tipo di **finanza** - che la società civile spesso chiama "**etica**", "**critica**" o "**alternativa**", ma che più complessivamente potremmo definire **responsabile e solidale**. **Non è beneficenza**, non è sviluppo assistito, non è economia di nicchia, ma è piuttosto un sistema di recupero della strumentalità del denaro nei confronti delle esperienze di "**autosostenibilità economica**", meccanismi di sollecitazione della creatività sociale collettiva, di tutti coloro che maneggiano il denaro perché impegnati in

progetti di editoria alternativa, volontariato, cooperazione internazionale, auto-produzioni, tutela ambientale, e simili.

Non è quindi una metodologia solo relativa a "**dove si depositano i propri soldi**", ma piuttosto un percorso di ricerca della sintesi tra una gestione che sia economicamente efficiente, umanamente efficace e massimamente rispettosa delle risorse ambientali che ne sono il presupposto. In questo senso è considerata nonviolenta, perché riconoscendo le fonti conflittuali dei rapporti tra uomini e tra questi e le risorse li risolve in maniera pacifica, sobria, coerente e rispettandone la trasparenza e il coinvolgimento delle reti che generano le civiltà.

Sostenere queste prassi significa scegliere strategie economiche che sul lungo periodo disarmeranno la storia. Per ulteriori informazioni e per avere il programma completo delle due giornate si può visitare il sito dell'Associazione Finanza etica www.finanza-etica.org. ■

"Fratelli della costa"
incontro degli Scout Nautici a Rimini
Foto di Paolo Ruffini

PROGRAMMA

Sabato 20 Novembre a Bologna
Sala grande, Teatro Arena del Sole

ore 9:30 introduzione:

- > Marco Gallicani, Associazione Finanza Etica
- > Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna
- > Sergio Cofferati, sindaco di Bologna
- > Beatrice Draghetti, presidente della Provincia di Bologna

ore 10:30 lo scenario:

- i mercati finanziari, le reti illecite, l'ipotesi nonviolenta e l'altra economia. Introduce e coordina: Lorenzo Guadagnucci
- > Marc Chesney, Università di Zurigo - CEBC
 - > Nanni Salio, International Peace Research Institute
 - > Tonino Perna, Università di Reggio Calabria

ore 15 le pratiche:

- la finanza etica come occasione di pacificazione introduce e coordina: Sabina Siniscalchi, Banca popolare Etica
- > Lorenzo Vinci, Mag4 - progetto Alma Terra
 - > Francesco Terreri, Microfinanza - il prefinanziamento nelle aree di conflitto
 - > Gianfranco Bonacina, Bcc Treviglio Geradadda - progetto immigrati
 - > Alessandro Messina, Comune di Roma - Autopromozione Sociale

ore 17:30 le conclusioni:

- società civile e mondo bancario a confronto per un modello di credito nonviolento
- > Corrado Passera, Banca Intesa
 - > Eugenio Garavini, Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - > Pierluigi Vigna, Procura Nazionale Antimafia
 - > don Luigi Ciotti, Libera



Formica Serviziovole

E SE FACESSI SERVIZIO IN ZONA?

Una Zona qualunque dell'Emilia Romagna, decidete voi; un'Assemblea di Zona qualunque, di una Zona qualunque: in una domenica qualunque d'autunno. L'importante non è tanto dove siamo, ma cosa succede; perché i protagonisti sono più o meno sempre gli stessi, anche se hanno nomi diversi a seconda di dove vi troviate: sono le donne e gli uomini dei Comitati, i Responsabili, i Capigruppo, e di quadro in quadro sempre più in alto!

Il loro compito è sempre lo stesso: la leva.....la questua "casa per casa" per trovare qualcuno che voglia candidarsi per il Comitato, per fare l'Incaricato alla Branca, per tenere i rapporti con la Diocesi, per gestire la base scout e via così.

Qualche riflessione. Attenzione al meccanismo della democrazia associativa che tanto gelosamente dovremmo coltivare: due candidati per due posti da ricoprire non sono un'espressione democratica. E' piuttosto una rivisitazione nostrana del meccanismo della Camera dei Lords, nominati dalla Regina che però può "pescare" soltanto da una lista redatta dal primo ministro! E' una brutta (ahimè attualmente spesso necessaria) forma di investitura popolare, nella quale si perde spesso il valore del Mandato che un'Assemblea dovrebbe affidare a qualcuno che, quantomeno, stima.

Inoltre il vizzo ormai consolidatosi di "costringere" i Quadri associativi a dover loro arruolare i "volti nuovi" per la gestione dei vari livelli ed incarichi, mina alle fondamenta il vitale ricambio di idee e posizioni: la gran parte dei "reclutati" è

infatti della stessa "corrente" dei reclutatori; ad onor del vero, spesso i risultati sono discreti, ma anche qui il ricambio e la "scelta" sono soltanto utopici e ormai neanche più sperati.

Ancora: l'aridità di candidature porta spesso i neoeletti a dover assumere incarichi che devono sopportare più che onorare; Akela che finisce a fare l'Incaricato alla Branca R/S, Capireparto che approdano in Pattuglia L/C, ecc.: combinazioni quantomeno poco omogenee che certo non facilitano il Servizio in Zona o Regione di chi già (tutto sommato) è un po' terrorizzato, o magari ha anche ricevuto un mandato triennale.

Le nostre Zone infine, fatto da non sottovalutare, potrebbero un po' alla volta diventare presidi sul territorio, ispirare ed organizzare incontri, confronti, momenti di preghiera aperti all'esterno; funzionare da catalizzatore soprattutto in un momento difficile come questo, nel quale ogni testimonianza di dialogo è un passetto in più sulla via della Pace. Poche Zone, invece, possono permettersi ad esempio un Incaricato alla Stampa o all'Internazionale, costrette come sono ad affrontare con fatica gli incarichi istituzionali e necessari.

Noi cosa possiamo fare? Intanto una cosa semplice-semplificata per iniziare: smettere di lamentarci. Quando si arriva a riunione di Co.Ca. potrebbe essere carino dire "La Zona mi ha proposto di animare la tal Branca..." invece che arrivare col muso lungo di chi sta per essere incarcerato e costretto a non vedere il figlio piccolo o la fidanzata per qualche lustro; anche perché, a pensarci un attimo, forse i giovani capi non ne traggono un esempio proprio straordinario...

Il passo successivo è quello di comporre il numero (o digitare l'indirizzo mail) del/della Responsabile e (superando il nodo in gola iniziale!) comunicare la nostra disponibilità, se necessario, a dare una mano nella gestione della "cosa comune": può anche rispondere di no! Tuttavia avremo forse innescato un circolo virtuoso.

Vi devo preparare al fatto che forse la Co.Ca. vi guarderà male, magari sarà sospettosa verso di voi....e se poi non riuscite a fare Servizio in Unità e contemporaneamente avere un Incarico in Zona? Vi chiederanno se avete la febbre o cose del genere: contemporaneamente, pensate. Eppure quanti di noi sono contemporaneamente lavoratori e genitori? O studenti e lavoratori; figli e fidanzati... eppure sin qui siamo sopravvissuti.

Perché poi, proprio noi che non ci candidiamo, che non prendiamo il microfono in Assemblea ci lamentiamo poi che la Zona funziona così-così, che le riunioni di Branca non sono interessanti, che i posti scelti per gli incontri sono scomodi. Ecco l'occasione! Tra settembre e gennaio molte Zone si riuniranno per aggiornare i Comitati, nominare nuovi Incaricati, ecc.: a buon intenditor... ■

Servire mette sempre di buon umore!

**Foto di Andrea Pari (Pita)
Villa Verucchio 1**



CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

EMILIA ROMAGNA 2004 - Aggiornato al 18 Ottobre 2004

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

04/12/04 11/12/04
26/12/04 02/01/05
02/01/05 09/01/05

Corallini L.
Santi S. - d. Claudio Arletti
Santolini Sergio-Pagnanini Cinzia-d. Francesco Ponci

Branca E/G

04/12/04 11/12/04
02/01/05 09/01/05

Tosetti O. - Davoli A.
ANNULLATO

Branca R/S

04/12/04 11/12/04

Zannoni M. - Quaini Valeria-p. Oliviero Cattani

CORSO CAPI GRUPPO

03/12/04 05/12/04

Buscaroli Riccardo

CALENDARIO ROSS - EMILIA ROMAGNA 2004

03/12/04 08/12/04
26/12/04 31/12/04
02/01/05 07/01/05

Milani Giovanni- Lanfranchi Caterina
Nieddu M. - Dal Monte A.
Cabri Giacomo- Bonaiuti Silvia

CFM di AREA (Friuli-Veneto-Trentino Alto Adige)

LC	05/12/04	12/12/04	VENETO
	26/12/04	02/01/05	VENETO
EG	05/12/04	12/12/04	VENETO
	02/01/05	08/01/05	VENETO
RS	02/01/05	08/01/05	VENETO

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia
Veneto
Trentino Alto Adige

www.fvg.agesci.it
www.veneto.agesci.it
www.taa.agesci.it

tel 0432/547081 fax 0432/547081
tel 049/8644004 fax 049/8643605
tel 0461/239839 fax 0461/239839

Cooperativa Il Gallo

Bologna

Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomeriggio.

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: segreg@emiro.agesci.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETO:

stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2
- 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590



Domenica 3 ottobre
Mons. Giovanni Catti
ha ricevuto la cittadina
onoraria di Roncofreddo
(RN).

Nella vicina Sorrivoli, da
molti anni Giovanni Catti
è l'anima del Festival dei
Burattini, che si ripete ogni
fine estate.

Clicca su www.emiro.agesci.it
E' attiva sul sito regionale la possibilità di
verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS
dell'Emilia Romagna. E' possibile visione il
numero degli iscritti e verificare, inserendo
il proprio codice di censimento, se la propria
iscrizione è stata accolta,
a che punto dell'elenco si è inseriti
oppure della lista di attesa.
Le iscrizioni ai campi sono
aggiornate ogni settimana.